

Il governo ha disatteso le promesse fatte alla categoria

Treni fermi ventiquattro ore a partire dalle 21 di stasera

Impegnati nello sciopero 230 mila lavoratori - Giovedì la Federazione CGIL-CISL-UIL discute sul rinnovo dei contratti Oggi assemblee alla Leyland Innocenti e trattative per l'Alfa Romeo - Si mobilitano i tessili e i lavoratori della gomma

Dalle 21 di questa sera, lunedì, alle 21 di domani sera, martedì, i treni non circoleranno per lo sciopero nazionale di 24 ore dei 230 mila ferroviari italiani. La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati di categoria e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Nella riunione interministeriale dell'11 settembre sui problemi del pubblico impiego — afferma un comunicato congiunto dei sindacati — « non è stata assunta nessuna decisione di merito in ordine ai problemi dei ferrovieri ».

Dopo un primo incontro con i sindacati il ministro dei Trasporti si era impegnato a intensificare il governo della « richiesta salariale immediata di 25 mila lire, eguale per tutti, da conteggiare sulle competenze accessorie (indennità di vacanza, lavoro domenicale, ecc.) ». Si tratta di un intervento immediato, stralcio alla piattaforma rivendicativa della categoria, necessario per iniziare ad affrontare subito la pesante situazione economica della categoria.

Intanto, i ferrovieri hanno ovunque aperto il dibattito sulla piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto di lavoro e sui problemi interni alla categoria. Per i prossimi giorni sono in programma diverse assemblee.

CONTRATTI — Sul rinnovo dei contratti di lavoro e sulle iniziative in difesa dei posti di lavoro minacciati dai piani di ristrutturazione patrimoniali in tutti i settori, si discuterà nelle giornate di giovedì e venerdì una riunione del direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL.

METALMECCANICI — Si prepara la consultazione della piattaforma rivendicativa varata nei giorni scorsi dal direttivo della CGIL-CISL-UIL. Si discuterà nelle giornate di giovedì e venerdì una riunione del direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL.

TESSILI — I lavoratori tessili si stanno mobilitando in vista della giornata di lotta nazionale indetta dalla PULTA (la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL della categoria) per il 20 settembre prossimo. Al centro della vigenza dei tessili vi è la difesa dei posti di lavoro.

GOMMA — Una giornata di lotta « come risposta all'attacco concentrato delle società multinazionali dell'industria della gomma » è stata decisa a Liverpool da 75 delegati e osservatori dei lavoratori della gomma di Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda del Nord, Italia e Germania Occidentale. Per la giornata di lotta è infornata l'azione comune della FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) — è stata fissata la data del 22 ottobre prossimo.

E in edicola il numero 24 di



mensile di informazione sui temi ideologici del nostro tempo: TV - stampa - cinema - religione - pubblicità - scuola - libri - azienda

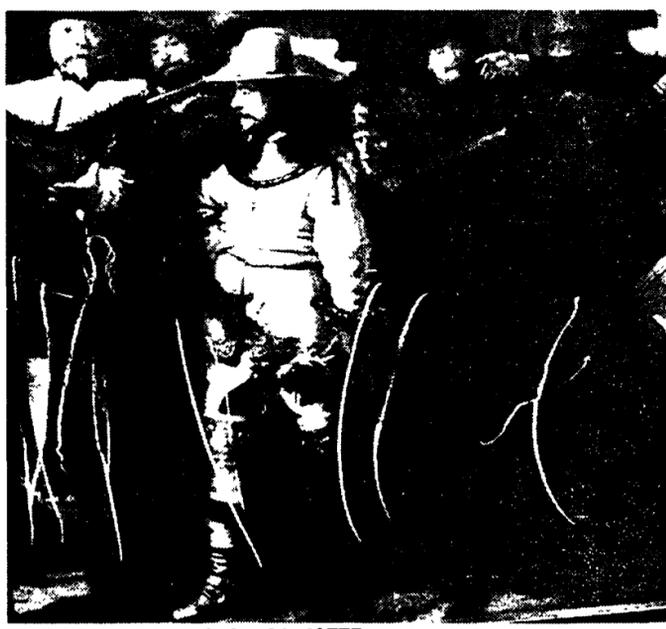
In questo numero:

— Dove va la Rai-TV? 25 pagine di inchiesta sulla riforma della Radiotelevisione. Documenti del MID; opinioni di esperti della comunicazione audiovisiva; interviste con Angelo Rizzoli, Luciano Lama, Piero Bassetti, Fabrizio Cicchitto e Vincenzo Galati.

— « Non ci ingolleremo in costi assurdi » Intervista con Carlo Caracciolo, amministratore delegato dell'editrice de « La Repubblica » su pubblicità, stampa e distribuzione del giornale.

— Attualità / Mentre il «Giorno» muore, Alfretra fa i bagli / « Bresciologi » / Libero da padroni e padri / Pedrazzi affonda il « Foglio », i giornalisti lo rilanziano / Notizie flash.

PRIMA e in edicola a Milano, Roma, Bologna, Firenze, Genova, Torino e nelle librerie Feltrinelli e Rinascita.
Distribuzione Nuova Società - Via Cappuccino 12 - 20123 Milano



SFREGIATA LA «RONDA DI NOTTE» Uno dei più celebri capolavori della pittura fiamminga, la « Ronda di notte » di Rembrandt (1606-1699), dipinta nel 1642 ed oggi conservata al « Rijks Museum » di Amsterdam, è stata gravemente danneggiata da colpi di coltello da un emergente. Un uomo, dalla corporatura molto robusta, si è avvicinato al quadro in atteggiamento sospetto. Uno dei custodi lo ha visto ed ha subito cercato di fermarlo, ingaggiando una violenta lotta. Il vandalo è però riuscito a liberarsi e si è avventato contro la tela, sfregiandola (pare con un coltello a lama seghettata) in diversi punti della parte inferiore. Gli altri custodi hanno infine potuto immobilizzare l'autore del felle gesto, che è stato consegnato alla polizia. L'uomo è un insegnante disoccupato trentottenne, residente ad Harlem. Avrebbe dichiarato ai poliziotti che lo hanno interrogato di avere agito « per ordine di Gesù Cristo ».

NELLA FOTO: il particolare sfregiato della « Ronda di notte » di Rembrandt.

Dopo i premi assegnati a Levi e Donini

Franco Antonicelli e Ragonieri ricordati al «Prato»

Arrigo Benedetti ha rievocato l'attività politica e culturale dei due compagni recentemente scomparsi

PRATO, 14 settembre. In mezzo a tanti premi letterari proliferanti in ogni angolo del nostro Paese, gran parte dei quali logorati dall'uso e inflazionati per i troppi interessi editoriali, senza dubbio il Premio Prato, nel corso della sua lunga vicenda, è fra i pochi in cui abbiano saputo conservare il rigore e la serietà delle origini.

Sorta nel 1948 per volontà dell'ENAL, e poi trasferita sotto la guida dell'ANPI e in seguito dell'Amministrazione comunale della città, la manifestazione si è sempre mantenuta fedele a quella tradizione di alto impegno che ha ispirato la nascita: una Resistenza intesa soprattutto in chiave di antifascismo e di democrazia, e quindi orientata verso la salvaguardia delle istanze di civiltà e di progresso sociale che guidano e caratterizzano le lotte delle grandi masse lavoratrici.

Del resto, anche nell'edizione di quest'anno, la ventiseiesima, il «Prato» non ha certo smentito o alterato la sua fisionomia, dal momento che « il sistema periodico » di Primo Levi (Einaudi) e « La storia del cristianesimo » (Tei) di Ambrogio Donini appaiono come due opere perfettamente in linea con quanto richiesto dall'assunto generale della manifestazione.

Presente con un suo posto preciso nel panorama della letteratura italiana fin dal dopoguerra con opere di sicuro rilievo di alto impegno civile (« Se questo è un uomo » e « La tregua ») a queste, Levi ha affiancato altre pagine meno dirette, legate alle drammatiche e tragiche esperienze del tempo di guerra; in questo senso, si ricordano le splendide « Storie naturali » e l'ultima prova, « Il sistema periodico ».

Per quanto riguarda l'altro vincitore del Premio, il compagno Ambrogio Donini, da anni membro del Comitato centrale del PCI, è da ricordare che il suo libro, oltre che ad essere un'ulteriore riprova delle capacità e del talento dello studioso, offre una testimonianza della apertura ideologica mediante la quale un marxista ha saputo e voluto affrontare una tematica « quella del mondo intero » per molti versi così lontana dalle sue convinzioni fondamentali. Ancora, nel corso della cerimonia della premiazione, svolta nella serata di sabato presso il Palazzo comunale di Prato, sono stati ricordati due membri della giunta recentemente scomparsi, Fran-

Primo convegno regionale dei quadri dell'organizzazione

Torino: la Coldiretti per un confronto con i partiti

I rapporti con la DC non devono significare sudditanza - Necessario eliminare l'intermediazione parassitaria sui prodotti agricoli e sviluppare una politica delle infrastrutture nelle campagne

DALL'INVIATO TORINO, 14 settembre. « I temi dell'occupazione e dello sviluppo verranno affrontati ad ottobre nel convegno promosso dalla Regione Piemonte. Per noi è di importanza determinante che l'agricoltura non venga emarginata, e tenga conto delle nostre esigenze. Finora siamo sempre stati trattati come i ragazzi ai quali si dà la caramella perché stiano buoni ». Pronunciata alla tribuna da un delegato veronese, queste frasi riassumono abbastanza fedelmente gli umori del primo convegno regionale dei quadri dirigenti della Coldiretti, che ha riunito a Torino 400 responsabili e attivisti della maggiore organizzazione contadina.

Revisione critica
Accanto all'amarezza per i lunghi anni in cui il mondo contadino ha bussato a porte che restavano ostinatamente chiuse, si è potuta cogliere una speranza nuova, viva anche se venata di scetticismo. Da dove nasce questo stato d'animo? Un altro delegato, dirigente del Comitato di zona del Casalese, ha ricordato nel suo intervento due avvenimenti recenti: la conferenza di Montecatini, che ha avviato un processo di revisione

critica della gestione della Coldiretti, e le elezioni del 15 giugno, dalle quali il quadro politico del Paese è uscito totalmente mutato. Non c'è dubbio che tanto l'uno quanto l'altro avvenimento abbiano accelerato i tempi del confronto dialettico aperto all'interno della Coldiretti, dando un'altra spinta al processo di maturazione delle masse contadine.

Accenti nuovi, del resto, hanno caratterizzato la stessa introduzione del presidente regionale della Coldiretti, l'on. Renzo Franzo, il quale ha premesso che lo scopo del convegno in un giudizio sommario è di « poco prematuro ».

Quando le tonalità di un convegno di questo tipo si aprono, si pronunciano per un confronto serio e per una critica costruttiva. Per quanto riguarda i rapporti con la DC, si è detto che « l'intermediazione parassitaria sui prodotti agricoli e lo sviluppo di una politica delle infrastrutture nelle campagne ».

La cooperazione
La federazione Coldiretti chiede che sia riconosciuta in campo agricolo la cooperazione centralita, va detto, e chiaramente affermata negli impegni programmatici del governo regionale e sollecita una serie di atti e misure. Occorre giungere in primo luogo alla definizione del piano regionale per « superare gli squilibri settoriali territoriali e sociali ».

In questo quadro, il primo intervento è il sostegno dell'impresa familiare (credito, miglioramenti strutturali, assistenza tecnica ecc.) e per un diffuso sviluppo della cooperazione di primo e secondo grado e dell'associazionismo agricolo. A questo fine l'ente di sviluppo deve avere « ampia libertà » ed essere inteso come « strumento operativo di straordinario intervento in agricoltura democraticamente autogestito dalle stesse categorie agricole ».

È necessario inoltre eliminare l'intermediazione parassitaria sui prodotti agricoli e sviluppare una politica delle infrastrutture nelle campagne. Da parte del governo nazionale si rivendica una politica di controllo dei prezzi dei mezzi necessari alla produzione agricola in modo che gli interventi regionali non abbiano ad essere vanificati « da continue oscillazioni dei prezzi dei concetti manufatti anticorrotti e altri beni strumentali ».

t. m. p. g. b.

Entro stasera sarà a Novara dove verrà interrogato

LA MAFIA HA OBBLIGATO GAETANO A COSTITUIRSI PER SALVARE I CAPI

Un incontro fra inquirenti in « terra di nessuno » fra Italia e Svizzera per interrogare Ballinari - Secondo Angelini, il macellaio Menzaghi sarebbe un personaggio di primo piano - Che fine ha fatto Spadaro, il telefonista di tanti sequestri? - Le somme dei riscatti servivano anche a pagare grosse partite di sigarette di contrabbando: raggiungendo Svizzera e USA non potevano essere controllate

DALL'INVIATO NOVARA, 14 settembre. « Questa è la prova che la mafia esiste, e come ». È stato il primo commento di un funzionario della Questura di Novara, quando questa notte è arrivata la notizia che Achille Gaetano si era costituito in Calabria dopo avere rilasciato delle dichiarazioni ai giornalisti.

Ritornato sull'argomento, questa mattina, il dottor Madia, dirigente della squadra mobile della Questura di Novara, ha spiegato che Achille Gaetano era stato « comandato » a consegnarsi dalla mafia calabrese, cui si era rivolto per chiedere aiuto quando, da solo, non riusciva più a sostenere il suo ruolo di organizzatore del sequestro. O costituirsi alla polizia tenendo naturalmente la bocca chiusa e dirottando le indagini, oppure essere ucciso; questo l'aut-aut imposto a quello che fino a ieri sera era il principale ricercato di questa indagine.

Achille Gaetano aveva commesso troppi errori compromettendo quindi doveva pagare costituenti e facendo il capro espiatorio.

Con Gaetano in carcere, i capi della « mandragheta » sperano anche che si rallenti la caccia al Sud e che le loro attività possano riprendere senza eccessivi ostacoli.

Il Gaetano, d'altronde, sapeva molto bene che un rifiuto all'ordine di costituirsi gli sarebbe sicuramente costata la vita.

La giornata di oggi qui a Novara, registra una pausa

nello svolgimento delle indagini: una pausa di riposo per magistrati e funzionari di polizia, che hanno trascorso un'altra notte in bianco, impegnata dall'interrogatorio di Alberto Rosca, il « commerciante » di Lugano con studio a Como e residente a Trieste, che ha avuto un ruolo rilevante nel riciclaggio di una parte del riscatto pagato dalla famiglia Mazzotti, e di cui è stato riconfermato il fermo.

I « basisti »

Da domani si riprenderà a lavorare per cercare di capire qualche cosa anche dei due uomini fermati ieri dai carabinieri a Erba e a Milano, entrambi sospettati di essere stati i « basisti » della banda che ha rapito e ucciso Cristina; si preparerà un importante incontro che dovrà avvenire in « terra di nessuno ».

Il dottor Madia, capo della Squadra mobile di Novara, spiega che delle notizie più precise si hanno più notizie dalla metà di luglio. Ossia da quando la mafia calabrese gli impose di abbandonare la partita, in quanto era stato ingannato dalla polizia mentre da una cella telefonica parlava con i Mazzotti, dettando le condizioni per il pagamento del riscatto.

La differenza della posizione di Achille Gaetano e quella di Sebastiano Spadaro rispetto alle gerarchie mafiose che sono al disopra di questa vicenda, consisterebbe nel fatto che mentre il primo, in quanto è stato il primo pazzo di sequestro, si era macchiato di colpe ed aveva commesso errori madornali, il secondo era solo rimasto vittima di un'imboscata.

Sebastiano Spadaro venne effettivamente fotografato dagli uomini della Criminalpol verso la metà del mese di luglio, nel corso delle trattative con la famiglia Mazzotti, ma la notizia venne tenuta segreta fin verso la fine di agosto. Attraverso quale strada le alte gerarchie mafiose vennero a conoscenza di questo sequestro? La risposta a questo interrogativo porterebbe forse a colpire proprio quelle componenti e quelle professioni che costituiscono la forza principale della delinquenza organizzata.

Quello del riciclaggio del denaro contante è il tema di fondo di tutta l'indagine e quello che può aprire le maggiori prospettive. Le principali indagini in questo settore si svolgono in Svizzera e oltre che alla Guardia di finanza sono affidate alla polizia elvetica; è accertato invece che in un primo momento tutti gli affari di questo tipo erano diretti ai Mazzotti per la liberazione di Cristina, venne immediatamente trasferito in Calabria, proprio a Montecatini, dove avvenne il Carriate vicino a Como, la sera del 1° agosto.

L'apparente contraddizione potrebbe trovare una spiegazione soltanto nel fatto che l'organizzazione dei contrabbando internazionale; a Lugano, ad esempio, vive ed opera un personaggio di primo piano nel contrabbando di sigarette, che controlla la maggior parte delle grosse partite di tabacco di contrabbando che vengono sbarcate lungo le coste dell'Italia meridionale. Amministratore di questo traffico è nemmeno di un « Tir » che passano il confine senza i controlli di frontiera, ma di intere navi che portano tonnellate di merce. Le partite vengono dirette solo da giornalisti e a personaggi come quello di cui si stanno occupando la Guardia di finanza e la polizia svizzera e raggiungono i porti jugoslavi o albanesi legalmente, in quanto la Confederazione elvetica non applica il monopolio sui tabacchi.

Quando le tonalità di tabacco di contrabbando raggiungono le coste calabresi o della Sicilia orientale, il pagamento di parte di chi li ha ordinati può avvenire anche in banconote « spurche » il denaro raggiungerà le banche svizzere o che non possono effettuare i versamenti sui conti di serie. In questo modo si ottiene il duplice risultato di riciclare il denaro senza coprire rischi e di far fruttare direttamente il capitale impiegato.

L'appuntamento che inquirenti italiani e svizzeri si sono fissati sulla « terra di nessuno » per l'interrogatorio di Ballinari, secondo le quali il Menzaghi — il macellaio di Varese che fino a quando Achille Gaetano non si è deciso ad aprire il dialogo — è stato interrogato soltanto l'uomo che aveva recapitato alla famiglia Mazzotti alcuni messaggi scritti dalla ragazza rapita — quando Cristina era ancora in vita e nelle mani dei suoi rapitori, avrebbe affermato di non essere il primo sequestro.

Secondo quanto ha rivelato l'Angelini, il Menzaghi, almeno in un'occasione, ha detto che Cristina era stata colta da una profonda crisi di sconforto e temeva per la propria sorte, avrebbe tentato di concludere la ragazza ritenendo che il suo non era stato il primo rapimento e che partecipava, che lui era un professionista

e che quindi non doveva preoccuparsi.

Che l'organizzazione che ha compiuto il sequestro di Cristina ne avesse in passato potuto a termine altri, sembra essere ormai accertato, si continua infatti ad indagare su Francesco Russello, il complice di Sanremo, il proprietario di un noto ristorante trovato in possesso di 40 milioni provenienti dal riscatto per la liberazione di Cristina, che di altri 10 che venivano dal sequestro dell'assessore al Comune di Gaggiano, Angelo Malubarda.

Furto di TIR

Sebastiano Spadaro — l'abbiamo già accennato — era l'uomo che prima ancora che con i Mazzotti aveva tenuto i contatti con la famiglia di Tullio De Michelis, di cui non si hanno più notizie dal febbraio scorso.

Sempre facendo riferimento a quei personaggi mafiosi che vivono ed operano in Svizzera ed a cui pare si siano rivolti anche i rapitori di Cristina, si potrebbe arrivare a stabilire un punto di contatto anche con il caso Ceretto, l'imprenditore edile di Cuneo, in Val di Susa, sequestrato e ucciso alcuni mesi fa sempre da un'organizzazione di calabresi che operava all'interno del racket della manodopera. Questa organizzazione avrebbe una parte di primo piano nel traffico di « Tir » rubati, al cui vertice vi sarebbe lo stesso personaggio che risiede a Lugano e che da una lussuosa dimora controlla il contrabbando di sigarette tra le coste occidentali e quelle orientali dell'Adriatico.

Alberto Rosca, fermato ieri a Trieste, ha raggiunto questa mattina il carcere di Alessandria, quando ieri sera era giunto al carcere di Novara, ostentando molta sicurezza: prima di entrare nell'ufficio del dott. Madia, dove è stato interrogato fino all'ingresso. I vigili hanno speso le fiamme contenendo i danni alla mia posizione e poi potremmo andare a cena assieme ».

Questa mattina verso le 12

è uscito ammanettato dalla Questura di Novara dopo che era stato riconfermato il suo fermo: secondo gli inquirenti si tratta di un personaggio del massimo interesse. Nel corso dell'interrogatorio il Rosca — che fece da intermediario per il riciclaggio della parte del riscatto incassato dall'Angelini — avrebbe detto che in passato più di una volta si sarebbe rivolto a lui per riciclare denaro proveniente da riscatti anche del tipo di quelli miliardari, oltre a partite di oro che avrebbero avuto la stessa provenienza. Gli interrogatori del Rosca proseguiranno nei prossimi giorni.

Mauro Brutto

Sebastiano Spadaro — l'abbiamo già accennato — era l'uomo che prima ancora che con i Mazzotti aveva tenuto i contatti con la famiglia di Tullio De Michelis, di cui non si hanno più notizie dal febbraio scorso.

Sempre facendo riferimento a quei personaggi mafiosi che vivono ed operano in Svizzera ed a cui pare si siano rivolti anche i rapitori di Cristina, si potrebbe arrivare a stabilire un punto di contatto anche con il caso Ceretto, l'imprenditore edile di Cuneo, in Val di Susa, sequestrato e ucciso alcuni mesi fa sempre da un'organizzazione di calabresi che operava all'interno del racket della manodopera. Questa organizzazione avrebbe una parte di primo piano nel traffico di « Tir » rubati, al cui vertice vi sarebbe lo stesso personaggio che risiede a Lugano e che da una lussuosa dimora controlla il contrabbando di sigarette tra le coste occidentali e quelle orientali dell'Adriatico.

Alberto Rosca, fermato ieri a Trieste, ha raggiunto questa mattina il carcere di Alessandria, quando ieri sera era giunto al carcere di Novara, ostentando molta sicurezza: prima di entrare nell'ufficio del dott. Madia, dove è stato interrogato fino all'ingresso. I vigili hanno speso le fiamme contenendo i danni alla mia posizione e poi potremmo andare a cena assieme ».

Questa mattina verso le 12

è uscito ammanettato dalla Questura di Novara dopo che era stato riconfermato il suo fermo: secondo gli inquirenti si tratta di un personaggio del massimo interesse. Nel corso dell'interrogatorio il Rosca — che fece da intermediario per il riciclaggio della parte del riscatto incassato dall'Angelini — avrebbe detto che in passato più di una volta si sarebbero rivolti a lui per riciclare denaro proveniente da riscatti anche del tipo di quelli miliardari, oltre a partite di oro che avrebbero avuto la stessa provenienza. Gli interrogatori del Rosca proseguiranno nei prossimi giorni.

Incendio doloso nell'appartamento di Paul Getty III

ROMA, 14 settembre. Fuoco, stamane, nell'abitazione romana attualmente disabitata, di Paul Getty III, nipote dell'uomo più ricco del mondo, e probabilmente di uno dei più clamorosi casi di sequestro di persona.

Ignoti hanno appiccato il fuoco alla porta dell'abitazione in viale Trionfale della Roma 91, a Trastevere, incendiando alcuni giornali accatastati nel pianerottolo al terzo piano, davanti all'ingresso 5. Le fiamme, che hanno parzialmente distrutto la porta, si sono propagate all'interno distruggendo un tavolo da gioco che si trovava vicino all'ingresso. I vigili hanno spento le fiamme contenendo i danni alla porta e al tavolo. Sulle ragioni dolose gli investigatori non hanno dubbi.

TELERADIO
radio TV PROGRAMMI
TV nazionale RADIO
PRIMO PROGRAMMA
SECONDO PROGRAMMA
TERZO PROGRAMMA
TELEVISIONE SVIZZERA
TELEVISIONE CAPODISTRIA
TELEVISIONE MONTECARLO